

Karol Veronica Mesa Aiello

Liceo Classico e Linguistico Statale “Aristofane”, Roma

Lettera per distanza

Distanza, sei da sempre nella mia vita.

Tra viaggi e traslochi sono cresciuta.

Ogni radice è stata tradita

Per una nuova strada sconosciuta.

Ho sfidato voli interminabili,

Navi sgradevoli e cuori pesanti,

Tra sentimenti spesso laceranti

E distacchi che appaiono insuperabili.

Ho lasciato amici sinceri

Pensando: <<Resta qui chi mi vuole bene>>.

Ma molti sono diventati pensieri,

Sospiri persi tra le vecchie scene.

Distanza, mi hai resa schiava dell'ora,

A sommare i minuti sul quadrante.

Quante volte ho pianto!

E ogni singolo istante era un addio

Che bruciava ogni singola parte.

Tu ti nutri di noi, gente testarda,

Di noi illusi che crediamo di vincere;

Tu ridi, fiera.

Ci guardi.

Io e te, nemiche e conoscenti,

Ti ho voluta lontana dalla mia vita:

Quanto mi hai spento gli amori più ardenti

E tolto chi accoglieva i miei pensieri.

ANALISI DELLA POESIA

La poesia è una lettera in versi, in cui personifico la Distanza. La poesia racconta la sofferenza di chi, come me, ha vissuto una vita segnata da continui spostamenti. Non si tratta di una semplice descrizione, ma di uno sfogo scritto con rabbia e malinconia contro un nemico invisibile che ha diviso la mia vita in pezzi lontani tra loro.

Dal punto di vista della struttura, all'inizio, le prime tre strofe sono regolari (quartine) e seguono uno schema di rime (alternata e incrociata). Tuttavia, man mano che il dolore emerge, la struttura "regolare" si rompe: le rime scompaiono e i versi diventano più brevi come "Ci guardi". La figura retorica principale della poesia è la personificazione. Ho scelto di trattare la Distanza come se fosse una persona reale, come una "nemica" cattiva che "ride" dei nostri sforzi e "si nutre" del nostro dolore. La definisco "fiera" perché agisce con orgoglio e crudeltà, guardandoci dall'alto mentre soffriamo. Altre figure retoriche presenti nella poesia sono: la metafora "ogni radice è stata tradita" e l'antitesi cioè un contrasto tra "nemiche" e "conoscenti". Quanto concerne il significato, il testo ruota attorno a tre concetti fondamentali: Il viaggio faticoso, descritto non come un'avventura, ma attraverso la pesantezza di "voli interminabili" e "navi sgradevoli". Poi c'è il tema delle radici tradite: ogni volta che mi sentivo a casa in un posto, la vita mi ha costretto a strappare tutto per ricominciare altrove. Infine, il tempo: la distanza mi ha resa "schiava dell'ora", costringendomi a vivere tra fusi orari e minuti contati, rendendo ogni istante un doloroso addio. La poesia è una accusa contro un'entità che toglie la vicinanza fisica e trasforma le persone care in semplici "pensieri" o "sospiri". Attraverso questa "Lettera", ho voluto liberare la rabbia per gli amori spenti e per gli amici lasciati indietro, trasformando il trauma dello sradicamento in una testimonianza d'amore per tutto ciò che, nonostante i chilometri, resta nel cuore.